

(seguono da pag. 1)

La crisi, una benedizione?

DI LICIA CARDILLO

discussione: privilegi, sperequazioni, sprechi. Induce a fermarci, ad aprire gli occhi su realtà spiacevoli, a riportare sul tappeto le questioni di senso, a chiederci dove stiamo andando, dove vogliamo andare, se sia giusto continuare a coltivare l'orticello di casa o rimboccarci le maniche per cambiare le cose. Ha ragione Einstein a dire che "nella crisi emerge il meglio di ognuno". Senza di essa non sarebbero venuti alla luce gli enormi sprechi delle risorse pubbliche, la corruzione della politica, la consapevolezza di fare parte di un comune destino e, di conseguenza, il bisogno che ciascuno di noi ha di stringersi all'altro per sostenersi o sostenere e ritessere la rete di solidarietà. «La vera crisi è la crisi dell'incompetenza. L'inconveniente delle persone e delle nazioni» continua Einstein «è la pigrizia nel cercare soluzioni e vie d'uscita. Senza la crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita è una routine, una lenta agonia. Senza crisi non c'è merito».

Che sia arrivato il momento di ridare valore al merito nella scuola, nella politica, nell'economia e di scrollarsi la sabbia dagli occhi? Troppo a lungo li abbiamo chiusi, come in quel famoso quadro di Brueghel, dove sei ciechi si appoggiano l'uno all'altro, affidandosi a chi non può guidarli perché anche lui non vedente. "La parabola dei ciechi" sembra lo specchio della nostra società, di tutti coloro che, per non assumersi le responsabilità, hanno preferito lasciarsi guidare dall'incompetenza, dalla presunzione e dall'arroganza di chi è più cieco di loro. La crisi chiama tutti in causa, anche noi cittadini normali che, fino a ora, abbiamo finto di non vedere.

Se la crisi, quindi, serve a farci scoprire il nonsense della politica, intesa come arbitrio, ricerca dell'interesse personale, il nonsense dei miti, soprattutto quello della sicurezza; se serve a farci riacquisire il valore della partecipazione, "il senso della dignità, della santità, dell'uguaglianza e dell'autonomia di ogni essere umano rispetto al potere", come auspica Barbara Spinelli; se serve a riparare la rete della società civile che è sfaldata a causa dell'opportunismo, dell'individualismo e dell'omologazione; se serve a ridare centralità all'uomo, che sia accolta come una benedizione.

Per una sana alimentazione Visita all'oleificio

DI GIUSEPPE MERLO

Il 15 novembre, sessanta bambini, di tre classi dell'ultimo anno di scuola materna di Sambuca, hanno visitato l'oleificio B.& B. A spiegare le varie fasi della lavorazione delle olive fino alla trasformazione in olio tre tecnici della Sezione Operativa per l'Agricoltura di Menfi: Enza Bray, Gaspare Bonfiglio e Francesco Zinna. La visita guidata rientra in un progetto di educazione ad una sana alimentazione elaborato dalla SOAT e reso operativo in collaborazione con le Scuole. In perfetto ordine, con i loro cappellini di colore rosso, giallo e verde a seconda della classe di appartenenza, i bambini docilmente si sono lasciati sollevare in braccio, ad uno ad uno, per osservare il lavaggio delle olive prima di passare nella vasca di molitura e divenire verde

poliglia ed infine olio che fumante usciva da un rubinetto per essere versato negli appositi contenitori. Ad accompagnare i piccoli visitatori, completamente affascinati dalle macchine in piena azione, le loro maestre Natalia Gandolfo e Desy Marino,

Ella Ciraulo e Maria Vetrano, Franca Moscato e Carola Marasea. E per rendere concreta la sana alimentazione, in sostituzione delle solite merendine con nutella o dei soliti cornetti, cosa di più gustoso di un assaggio di pezzetti di pane "cunzatu cu l'ogliu" offerti dai proprietari del locale? I bambini hanno gradito moltissimo la novità, tanto che nemmeno una mollica di pane è andata perduta. E per finire in dolcezza le caramelle forse meno gradite del pane, dal momento che qualcuna è rimasta nel vassoio che le conteneva.



La mafia e i Savoia

"Un articolo esplosivo di Michele Vaccaro

Savoia?", firmato dal nostro redattore Michele Vaccaro, è stato pubblicato (ben dodici pagine), con l'onore della copertina, da "Storia in Rete", una delle più prestigiose riviste di storia italiana, facilmente trovabile in tutte le edicole e librerie della penisola. Ripreso dal "Corriere della Sera", da "Avvenire", dalla RAI e da altre importanti testate, secondo un'indagine del "Corriere della Sera" è stato l'articolo di storia più letto in Italia nel mese di ottobre. Il 'pezzo' che ha fatto arrabbiare, e parecchio, i nostalgici della monarchia ed Emanuele Filiberto di Savoia, che niente hanno però potuto contro l'evidenza dei documenti esibiti dal Vaccaro, ha per protagonista Nick Gentile, uomo di collegamento tra l'onorata società siciliana e cosa nostra americana, depositario di mille segreti. Vaccaro, dopo aver reperito introvabili documenti, alcuni provenienti dagli archivi dell'FBI e del KGB, affronta interessantissime problematiche: dai retroscena dello sbarco in Sicilia nel 1943 alle schermaglie tra CIA e KGB durante la guerra fredda, dal presunto golpe, il Piano Solo, ai legami tra mafia e politica. Ma quello che più colpisce dell'articolo è l'analogia con la cronaca di questi mesi: mentre l'Italia politica e giudiziaria si divide sull'ipotesi di trattative Stato-mafia a inizio anni Novanta, dal passato rispunta una vicenda simile. Alla fine fu Umberto II a portare con sé in esilio vari segreti. Compreso quello inerente ai contenuti del colloquio "molto affettuoso" che ebbe con il Gentile, il gangster che mise la mafia al servizio della monarchia poco prima del referendum istituzionale del 2 giugno 1946, grazie ai buoni uffici del tenente degli States Max Brod, dei Servizi Speciali. Curioso, infine, come le ammissioni del Gentile interessassero, in piena guerra fredda, il KGB, mediante il giornalista Leonid Kolosov. Gentile, che fu additato in documenti non nominati dal russo come capomafia e, anche, addentro ai rapporti mafia-massoneria, incontrò altre volte il Kolosov, che lo chiamava confidenzialmente lo Zio (nomignolo che gli avevano affibbiato all'interno del KGB), e gli confessò le sue simpatie filo-sovietiche che controbilanciavano le antipatie nei confronti degli americani che ostacolavano gli affari, il business dei mafiosi. Kolosov, informato dei gusti del Gentile, gli donò alcune icone russe, ottenendo in cambio interessanti informazioni. Una su tutte: in Italia si stava organizzando un colpo di Stato. Gentile chiarì che i protagonisti "erano di destra insieme con l'attuale Presidente Segni, che si è venduto agli Americani". Gli esecutori erano "il Capo dei Servizi segreti italiani e del controspionaggio (SIFAR), il generale De Lorenzo, la sua stretta cerchia e qualche agente della CIA". Chiara l'allusione al Piano Solo. L'articolo del Vaccaro è corredato da due box: uno su Felice Chilanti, giornalista di frontiera nella lotta contro la mafia, che 'aiutò' il Gentile a scrivere la sua autobiografia, "Vita di un capomafia", la prima nella quale cosa nostra fu svelata dall'interno (e le cui copie furono fatte sparire dai mafiosi siciliani), in contemporanea con Joe Valachi e quasi trent'anni prima di Buscetta; nel secondo, Vaccaro mette insieme dati irreperibili per un'inedita biografia della spia Kolosov, colonnello del KGB.

Un altro interessante articolo del Vaccaro, sul sanguinario gangster Albert Anastasia, ucciso nel 1957 a New York sulla sedia di un barbiere, è uscito in questi giorni sull'esclusiva rivista, sempre a tiratura nazionale, "Focus Biografie". Di recente, Vaccaro ha pubblicato su "Not Magazine" un' apprezzata intervista all'ex calciatore della Juventus e della Nazionale Totò Schillaci e un saggio di storia della mafia, su "Fuoririga" una breve biografia del primo grande padrino Vito Cascioferro e su "Storia" la ricostruzione dei rapporti che Cascioferro intrattenne negli Stati Uniti con Sophie A Knieland, moglie di Gaetano Bresci, l'anarchico e assassino del re Umberto I. Su "Focus Storia", a breve, uscirà un 'pezzo' sui legami, inediti, tra il Cascioferro e la Mano Nera. Un'intervista al Vaccaro sul tema della mafia, firmata dal saggista e docente universitario Giorgio Galli, è stata pubblicata da alcune apprezzate riviste italiane.

